



Red's café

Cibarie e miscele

#harmonic interiority
#atmospheres
#mineral plasticity
#stratifications

testo di/text by Andrea Parisella, Stefano Di Biase

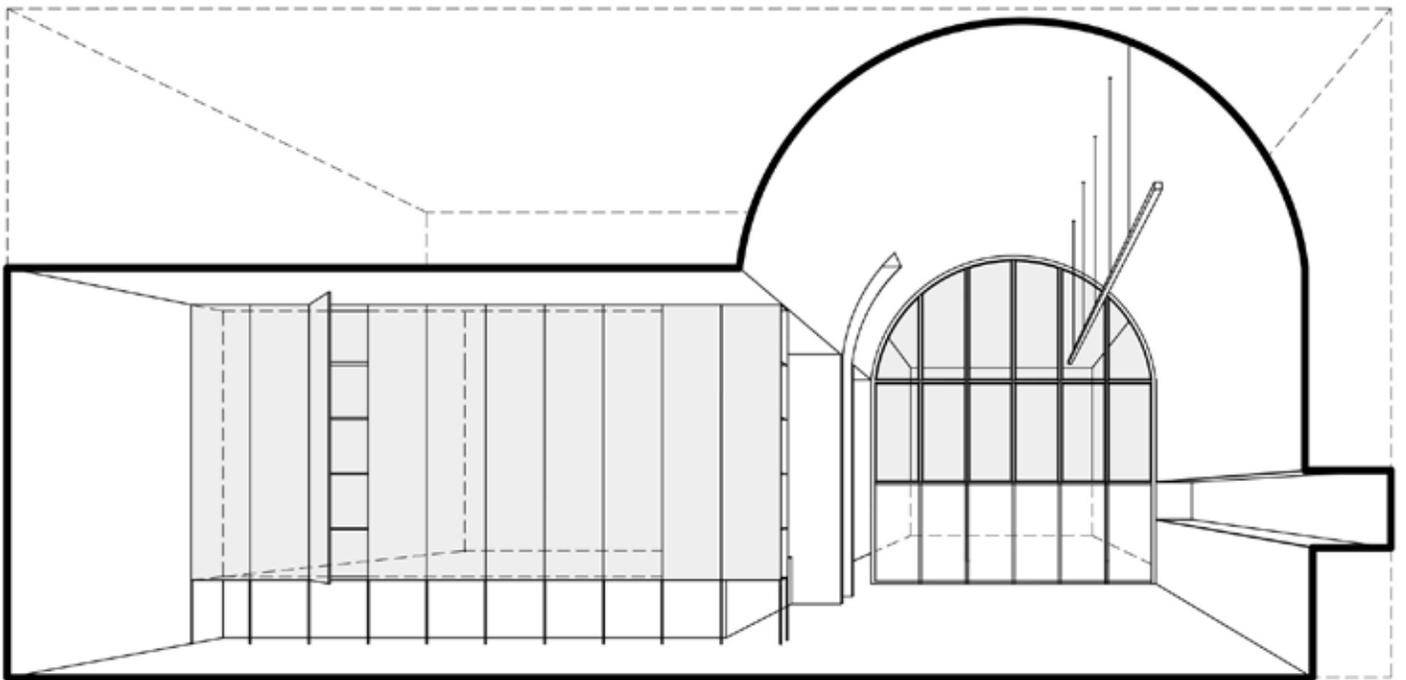
Red's Café. Food and mixes The ability of physical places to become symbols of sociality and aggregation, belongs to that world of phenomena indefinable by the human sciences, far from any rational theory and made up of uncontrolled variables. These combinations of factors generate unexpected places, spontaneous atmospheres that an intervention of rewriting has the obligation to preserve. Fondi, a town in the lower Lazio region, finds its natural night refuge in the Red's Café, which in the collective imagination goes beyond what is the common entertainment activity, representing instead a state of mind, a place where several generations have followed one another, preserving a wealth of memories and emotions. Beyond these starting conditions, related to the collective emotionality, the spaces of the restaurant no longer responded to the commercial needs of the client, making it necessary to redefine the interior spaces, in particular giving more space and importance to the kitchen laboratory. The space had a purely longitudinal development, with simple and regular shapes; a small door in the courtyard in front of it gave access to the room, where the customer was immediately projected into a single large space without hierarchies and without quality. With these premises, the project takes its steps along two substantial lines, one purely functional, with a radical redistribution of the interiors, and the other that aims to configure a new image, guardian of the same

La capacità dei luoghi fisici di divenire simbolo di socialità e aggregazione, appartiene a quel mondo dei fenomeni indefinibili dalle scienze umane, lontani da ogni teoria razionale e costituiti da variabili incontrollate. Queste combinazioni di fattori generano luoghi inattesi, atmosfere spontanee che un intervento di riscrittura ha l'obbligo di custodire. Fondi, cittadina del basso Lazio, trova il suo naturale rifugio notturno nel Red's Café, che nell'immaginario collettivo supera quella che è la comune attività d'intrattenimento, rappresentando invece uno stato d'animo, luogo in cui diverse generazioni si sono succedute, conservando un bagaglio di ricordi ed emozioni. Oltre queste condizioni di partenza, correlate all'emotività collettiva, gli spazi del locale non rispondevano più alle esigenze commerciali della committenza, rendendo necessario un intervento di ridefinizione degli ambienti interni, in particolare conferendo maggior spazio e importanza al laboratorio cucina. Lo spazio si presentava con uno sviluppo prettamente longitudinale, dalle forme semplici e regolari; da una porta di ridotte dimensioni nella corte antistante si accedeva al locale, dove il cliente veniva subito proiettato all'interno di un unico grande spazio senza gerarchie e privo di qualità. Con queste premesse, il progetto muove i suoi passi lungo due direttrici sostanziali, una prettamente funzionale, con una radicale redistribuzione degli ambienti interni, e l'altra che mira a configurare una nuova immagine, custode delle stesse atmosfere di partenza. Il difficile tentativo è stato proprio quello di far convivere le vecchie abitudini con le nuove spazialità, in un luogo che la comunità aveva acquisito e riconosciuto come proprio nell'immaginario collettivo. La logica di progetto quindi assume la stratificazione interna come elemento sostanziale di distribuzione degli ambienti, inscrevendo all'interno di uno spazio di altezza regolare -circa 4 metri- una nuova sezione. L'innesto di una nuova pelle interna al volume, oltre a generare la possibilità di ridefinizione della spazialità, assorbe tutte le asperità e le componenti impiantistiche necessarie, restituendo un'immagine priva di qualsiasi interferenza. L'articolazione del soffitto, che coinvolge anche le superfici verticali, assume la forza per definire gli ambienti e i suoi conseguenti usi, andando a rompere la logica dell'aula unica; ne scaturisce uno spazio caratterizzato dalle differenti altezze e configurazioni del soffitto, che generano mutevoli percezioni dello spazio in-seguite nella fase progettuale. Il nuovo assetto stabilisce quindi una doppia spazialità, che amplifica lo sviluppo longitudinale della pianta, e individua due ambienti, uno spazio compresso in altezza, ed uno voltato a botte che si sviluppa per tutta la lunghezza del locale. Lo spazio voltato culmina in facciata con una nuova grande apertura che ne denuncia forma e dimensioni, creando un nuovo rapporto tra l'interno e l'esterno; agli estremi di quest'ultimo si collocano le due differenti anime del locale, il laboratorio cucina e il laboratorio di miscelazione, che, come due diversi proseni, stabiliscono i

atmosphere. The difficult attempt was precisely to make old habits coexist with new spaces, in a place that the community had acquired and recognized as its own in the collective imagination. The logic of the project therefore assumes the internal stratification as a substantial element of distribution of the environments, inscribing within a space of regular height - about 4 meters - a new section. The grafting of a new skin inside the volume, besides generating the possibility of redefining spatiality, absorbs all the necessary roughness and plant components, returning an image free of any interference. The articulation of the ceiling, which also involves the vertical surfaces, takes on the strength to define the environments and its consequent uses, breaking the logic of the single classroom; the result is a space characterized by the different heights and configurations of the ceiling, which generate changing perceptions of space pursued in the design phase. The new layout therefore establishes a double spatiality, which amplifies the longitudinal development of the plan, and identifies two rooms, a space compressed in height, and a barrel vault that develops along the entire length of the room. The vaulted space culminates in the façade with a new large opening that reveals its shape and dimensions, creating a new relationship between the inside and the outside; at the extremes of the latter are the two different souls of the room, the kitchen laboratory and the mixing laboratory, which, like two different prosceniums, set the visual goals of the main room. From the vaulted room, a slight difference in height gives access to a further room with flat roof, which although open to the rest of the room generates a more intimate atmosphere, regulated by the difference in height, height and lighting. Despite the longitudinal development of the spaces, the entrance vestibule to the room, compressed to a minimum height, forces the access to the main room to be turned perpendicular, generating an amplification of the perception of the vault. The image of the new look of the Red's Café, in an attempt to maintain the atmosphere and perceptions of the historic venue unchanged, is identified in the tones and materiality of the new interior skin; the new covering, in fact, made with a mixture of clay and lime, assumes an important texture and surface thickness that marks the length of the vault and recovers the original green color of the room, rediscovered during the construction phase. In emphasizing the role and expressive quality of the new leather, it was therefore decided to contrast the tones and materiality of green, monochromatic surfaces for floors and fixed furnishings; a resin carpet overlapping the old flooring, unifies the walking sur-









faces of all rooms. A series of fixed furnishings contribute to the definition of the space; in the entrance vestibule a large cupboard covered with a perforated membrane defines a filter between the raised hall and the entrance space, which on the one hand preserves the intimacy of the clientele and on the other is an obligatory pause before entering the main hall. In the act of dividing two rooms, this cupboard finds its function as a cellar, in close contact with the bar counter, also becoming the background of the glass entrance door. In the main room, a dual-emission track in the main room measures the longitude of the vaulted space and defines the position of the tables. In the raised room, the scanning of lamps suspended above the tables creates a more intimate and suffused atmosphere, far from the light intensity of the rest of the room. The design choices are driven by the conviction that in the absence of tools and opportunities for transformation of the city, the architectural project needs an introspective dimension, which recognizes in the identity of the places those intrinsic qualities to be respected and enhanced.

traguardi visivi della sala principale. Dall'ambiente voltato tramite un leggero dislivello si accede ad una ulteriore sala con copertura piana, che seppur aperta sul resto del locale genera un'atmosfera più intima, regolata dalla differenza di quota, di altezza e di illuminazione. Nonostante lo sviluppo longitudinale degli spazi, il vestibolo d'ingresso al locale, compresso in un'altezza minima, obbliga ad un ribaltamento perpendicolare dell'accesso alla sala principale, generando un'amplificazione della percezione della volta. L'immagine della nuova veste del Red's Cafè, nel tentativo di mantenere inalterate le atmosfere e percezioni del locale storico, si identifica nei toni e nella matericità della nuova pelle interna; il nuovo rivestimento infatti, realizzato con un impasto di argille e calce, assume un'importante trama e spessore superficiale che scandisce la lunghezza della volta e recupera l'originaria colorazione verde del locale, riscoperta durante la fase di cantiere. Nell'enfatizzare il ruolo e la qualità espressiva della nuova pelle, si è quindi scelto di contrapporre ai toni e alla matericità del verde, superfici monocromatiche per pavimentazioni e arredi fissi; un tappeto di resina in sovrapposizione alla vecchia pavimentazione, unifica le superfici di calpestio di tutti gli ambienti. Una serie di arredi fissi contribuiscono alla definizione dello spazio; nel vestibolo d'ingresso una grande armadiatura rivestita con una membrana forata definisce un filtro tra la sala rialzata e lo spazio d'ingresso, che da un lato preserva l'intimità della clientela e dall'altro costituisce una pausa obbligata prima dell'accesso nella sala principale. Nell'atto del dividere due ambienti, questa armadiatura trova la sua funzione di cantina, a stretto contatto con il banco bar, diventando anche sfondo del portale d'ingresso in vetro. Un approfondito ragionamento è stato fatto per la distribuzione della luce artificiale all'interno del locale, nella sala principale un binario a doppia emissione misura la longitudinalità dello spazio voltato e definisce la posizione dei tavoli, diversamente, nella sala rialzata, la scansione di lampade sospese sulla quota dei tavoli genera un'atmosfera più intima e soffusa, lontana dall'intensità luminosa del resto del locale. Le scelte progettuali sono mosse dalla convinzione che in mancanza di strumenti ed opportunità di trasformazione della città, il progetto di architettura ha bisogno di una dimensione introspettiva, che riconosca nell'identità dei luoghi quelle qualità intrinseche da rispettare e valorizzare.

nome progetto/project name Red's cafè - cibarie e miscele, Fondi (LT), Italia
progetto/project Andrea Parisella, Stefano Di Biase
committente/client Red's cafè
rendering Andrea Parisella
fotografie/photo Leonardo Gallicola
data progetto/design date 2018-2019
superficie/area 137,00 m2